



Più vigili dei vigili

I media, a seconda dei loro comportamenti, plasmano la cultura di un Paese

«Francia o Spagna, purché se magna!» (espressione popolare del XVI secolo, riferita ai conflitti franco-spagnoli per la supremazia sulla penisola italiana)

Milano, dicembre 2012. Un articolo del quotidiano *Metro*, corredata da foto, riporta la denuncia di alcuni cittadini: ogni giorno, alcuni vigili pranzano al ristorante

durante l'orario di servizio, mentre la loro auto è parcheggiata in divieto di sosta in via Govone. Contemporaneamente, nell'adiacente via San Bernardo, oltre 30 vetture parcheggiate in mezzo alla strada bloccano il traffico, occupando anche gli spazi riservati ai disabili. Dopo oltre un mese, nonostante le rassicurazioni promesse da un assessore («questi comportamenti non saranno più tollerati!») ai cittadini esasperati, un altro articolo e altre foto certificano il perdurare di questo disdicevole comportamento. *Metro* inoltra foto e lettere di protesta all'ufficio stampa del Comune di Milano, che, nel gennaio 2013, risponde testualmente: «Ci dispiace che (tali comportamenti) continuino a verificarsi. Per individuare e intervenire sugli autori e verificare eventuali respon-

sabilità, è necessario che le segnalazioni e le foto riportino il numero dell'auto, la targa, l'ora e il giorno nel quale si è verificato l'episodio». Domanda: vi sembra più censurabile il reiterato comportamento dei vigili o la risposta dell'ufficio stampa?

Londra, gennaio 2013. Il ministro per l'energia e l'ambiente, Chris Huhne si dimette, a causa di un fatto avvenuto nel 2003, quando transitò con la sua auto a velocità eccessiva di fronte ad un autovelox. I tre punti di penalità avrebbero comportato il ritiro della patente. Huhne dichiarò che sua moglie, che aveva una patente «pulita», era alla guida dell'automobile. Ma, dopo 10 anni, la (ormai ex) moglie ha svelato la verità, Scotland Yard ha aperto un'inchiesta e il ministro è stato incriminato e processato. Rischia il carcere, perché in Inghilterra la menzogna nei confronti dello Stato è un reato molto grave, soprattutto per chi rappresenta le istituzioni.

I media possono plasmare la cultura di un Paese, celebrandone storia e caratteristiche. Ma, come dimostrano questi due esempi, i comportamenti della pubblica amministrazione sono una premessa fondamentale per la costruzione di una società civile. Su questo aspetto dovremmo essere tutti molto vigili. Certamente molto più vigili di quei vigili milanesi.

cardarelli.raffaele@gmail.com